CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Anno VIII - N. 2 — 19 Gennaio 1919

Esce la 1ª e la 3ª Domenica del mese

La Difesa delle Lavoratrici

ABBONAMENTO: Anno — Semestre
Italia e Colonie .. .. .. L. 2.50 — L. 1.50
Estero.. .. ..Franchi 3.75 — Fr. 2.—

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

Un numero cent. DIECI
AI CIRCOLI ED ALLE SEZIONI
Per copie 50 L. 4 — Per copie 100 L. 8
ESTERO IL DOPPIO

« *Questa borghesia, rifatta e salita, che si deruba a vicenda e fa insieme camorra, e, intascati i frutti del mal di tutti, rimangia allegramente le promesse e i generosi ideali in nome dei quali ha mandato gli altri a morire* ».

Queste parole, che fotografano tanto crudamente, e pur così perfettamente la situazione dell'oggi, sono state scritte nel 1896 da Filippo Turati. Il quale diceva così della borghesia che aveva fatto l'Italia — quella piccola — e potrebbe ridire oggi le stesse cose di quella che ha fatto — per modo di dire — questa Italia più grande, e sta ora bisticciando per qualche metro di più o qualche metro di meno.

Guardate come è fatto il mondo! C'è ora uno sconvolgimento intimo, di coscienze, collettivo, di folle; c'è ora un cumulo di difficoltà da superare, di ogni sorta, alimentari e finanziarie, morali e.... immorali, idealistiche e prosaiche; c'è un senso vasto di incertezza, di instabilità — e voi trovate della gente che pensa sì al palo del confine più in qua o più in là (parlo della gente.... borghese!) ma non ne trovate, fuori del campo socialista e proletario, di quella che pensi a risollevare gli spiriti, ad assicurare il pane quotidiano al popolo, a dare nuovi ordinamenti al mondo, quei nuovi ordinamenti che tutti sentono necessari, che tutti, dirò, *attendono!*...

Aggiungo che mentre questo avviene, e mentre le masse dolorano per le ferite e i disagi di questi anni di guerra, e per lo spettro della disoccupazione che dilaga, e sono tormentate da nuovi vasti bisogni, voi trovate persino deputati socialisti che, invece di interpretare il grido delle masse assetate di giustizia, di libertà, di benessere, gravemente dissertano intorno ai probabili o non probabili candidati elettorali che ci saranno o non ci saranno nel Collegio, putacaso, di Reggio Emilia!

* * *

Tutte le mirabolanti promesse della borghesia stanno andando in fumo. Ha intascato, essa, « i frutti del male di tutti », ed ora che dovrebbe volgersi con animo riconoscente agli artefici della sua rinnovata ed accresciuta fortuna, chiude il portafoglio, e cerca di lasciare aperta la porta alla possibilità di nuove guerre, che le permettano di mantener viva, o di realizzare di nuovo, una situazione che le dà il dispotico potere sulla classe proletaria, soffocando il suo difensore, il Socialismo, e le dà, o le darà, la possibilità di far convergere la ricchezza nelle casse dello Stato per attingervi a piene mani.

Ci sono ancora, viventi, i testimoni di questa *riconoscenza* della borghesia verso gli artefici della sua fortuna: i *garibaldini*, e i *soldatini arigi della Libia*. I primi li abbiamo visti, poveri vecchi, nei ricoveri di mendicità, più o meno decorosi; o a suonar l'organetto per le vie; i secondi, li abbiamo visti ripartire per l'Estero, dopo la guerra, a cercarsi il pane, malgrado che uno dei pretesti per i quali si era fatta l'impresa famosa, fosse quello di conquistar la terra per i nostri emigranti.

Non c'è da farsi illusioni. Se non ha trovato i mezzi per le poche centinaia di garibaldini, e per le poche migliaia di combattenti della Libia, la nostra borghesia non troverà i mezzi per le centinaia di migliaia di reduci dalla guerra testè finita. E non li troverà, perchè non vorrà, come non ha mai voluto, fare il minimo sacrificio!

Guardate: una grandissima quantità di industrie hanno raddoppiato il loro capitale durante la guerra, e le azioni loro sono cresciute fortemente di prezzo.

Erano al lavoro, a procurare questa fortuna a Lor Signori, operai ed operaie, trattati come schiavi, e posti sotto le dure leggi militari. La guerra è finita: la possibilità di far quattrini a palate non c'è più. Gli stabilimenti si chiudono, lavoratrici e lavoratori vengono cacciati fuori di là, dove rimane la fortuna da essi creata, nelle mani del piccolo gruppo di azionisti.

Pochi soldi per lustra, e non a tutti: questo è l'obbligo che il Governo ha *imposto* agli industriali. E poi?

Ah, lo so io che cosa ci vorrebbe, poi!... *Olimpia.*

P. S. - Nell'articolo del 31 dicembre, invece di Olimpia des Gouges il proto mi ha fatto dire Olimpia des Granges. Prometto un articolo per dire chi era questa sostenitrice dei diritti della donna.

Le donne e le elezioni in Inghilterra

Le forze di reazione, di privilegio e di finanza hanno riportato un trionfo politico momentaneo.

Nessuno di coloro che hanno studiato la situazione politica pensava che il risultato potesse essere diverso, date le condizioni nelle quali le elezioni avevano luogo.

E' naturale che chi non è riuscito cerchi di determinare le cause del loro insuccesso e non può sorprendere che vi sia una tendenza ad attribuirlo al voto delle donne. E' una opinione con la quale sono affatto in disaccordo.

Certi avvocati estremisti del voto alle donne avevano l'abitudine di dare come argomento in favore della loro tesi l'ammirabile caso che le donne farebbero del loro potere politico. Era un argomento poco serio. L'uso che le donne potrebbero fare del loro voto nulla aveva a che vedere col loro diritto di possederlo. Se le donne hanno votato oggi nell'ignoranza, gli avversari del voto alle donne sono parzialmente responsabili per l'insufficienza della loro educazione politica. Ma, infatti, e come era facile prevedere, le donne hanno, nella maggior parte, votato esattamente allo stesso modo degli uomini, sebbene, spero, per ragioni diversissime.

Bisogna anche ricordare che l'elettorato attuale è un elettorato da medio evo. Le donne sotto i trent'anni, gli sforzi delle quali nelle officine parrebbero averle dovute emancipare dal loro sesso, sono senza voto. L'ideale e l'entusiasmo di quasi un milione di giovani sono sepolti, coi loro corpi, sul campo di battaglia.

Ma le donne, le più avanzate di età non hanno avuto occasione — e spesso non hano avuto il desiderio — di assistere a riunioni politiche. Esse considerano la letteratura elettorale come una lettura noiosa. Le loro idee sui programmi dei candidati erano spigolate o dai loro mariti o nelle conversazioni presso i bottegai o per la strada. I candidati devono, per l'avvenire, o imitare Maometto, e se le donne non possono o non ovgliono andare ai comizi i candidati dovranno andare da loro.

Un episodio della mia campagna elettorale, che non dimenticherò mai, mi viene in mente tra molti altri.

Vedo la scena mentre scrivo. La piccola casa tetra, triste esemplare di tutta una fila di catapecchie orribili, coi muri umidi, la carta pendente in lunghe striscie, gli ingenui saggi di decorazione, la fotografia del sergente maggiore in gran tenuta appesa al muro con una bandierina appuntata di sopra.

Era l'elettore assente. Il presente, una donna dagli occhi tristi, mi disse con voce rauca: — Sì, è il padrone. Sono quattr'anni che è partito. Ma non incoraggia molto un uomo a ritornare in una casa come questa.

« Umida? E' sempre umida. Ci sono due bimbi morti nella casa vicina. Polmonite. Parlamento? A che cosa serve il Parlamento per della gente come me? Non impedirà certo all'acqua di passare attraverso il mio tetto.

« Votare! Ho ben altre cose da pensare che al voto, col latte a diciotto soldi al litro ».

Quando la lasciai, quella buona vecchia era una partigiana convinta della causa operaia e tutta la strada votò con lei. Il sergente maggiore non votò.

Mi hanno detto che il grido di guerra: « *Bisogna impiccare il kaiser!* » ha avuto una gran parte tra le donne, in altri collegi. I miei due concorrenti promisero con ardore la punizione del kaiser. Le promesse sono cose facili in periodo elettorale. Ma il kaiser non ebbe alla fine che una piccola parte nella elezione. E strade intere che, una settimana, ritenendo che il kaiser fosse causa della guerra per semplice cattiveria personale giudicavano che il solo mezzo di impedire la guerra fosse quella di finirla con lui, erano, la settimana dopo ben più attente ai progetti di distruzione dei tuguri e dell'edificazione, al loro posto di case convenienti. E su questa materia le donne erano ben più ardenti degli uomini.

In una riunione in cui si discutevano i particolari secondari dell'ammobigliamento delle case, un uomo notò con disprezzo: « I rubinetti non sono mica della politica! » Ma la parte femminile dell'uditorio, compresa sua moglie, gridarono subito che, per loro, « i rubinetti erano della politica ».

Nei collegi nei quali le candidate si preoccuparono di riunire le donne per discutere i problemi della ricostruzione, nessun dubbio vi fu nella natura delle rivendicazioni femminili. Le donne vogliono una pace durevole, la soppressione della coscrizione, giustizia per i soldati e le loro famiglie, la smobilitazione rapida e una vigorosa campagna contro i tuguri. L'insuccesso delle candidate, salvo una sola eccezione, è considerata da taluni come un indizio che le donne non ci tengono ad essere rappresentate da donne.

Eppure, i risultati non indicano che siffatti pregiudizi siano generalmente diffusi. Se molte candidate non ebbero che pochi voti, si è perchè le loro candidature furono candidature dell'undicesima ora, e mancarono quasi interamente dell'organizzazione necessaria. Nel mio collegio, il voto raccolto dal Partito del Lavoro, dopo una campagna di quattro settimane soltanto, non fu certamente sminuita per il fatto che il suo candidato era una donna.

C'è un avvenire per le donne alla Camera dei Comuni. Il punto di vista delle donne deve finalmente trovare la sua espressione là come altrove. Ma c'è un compito per le donne fuori della Camera dei Comuni, un compito forse più utile di tutto quello che si può realizzare in Parlamento, un compito del quale i risultati possono manifestarsi anche prima delle prossime elezioni generali.

MARY R. MAC ARTHUR.

La nostra compagna Mary Mac Arthur che è la compagna del cittadino W. C. Anderson uno dei militanti più notevoli dell'I. L. P., non fu battuta, nelle recenti elezioni, che per alcune centinaia di voti. L'eletto è un liberale asquithiano. E' quindi un insuccesso onorevole.

Organizzatrice notevole, segretaria della Lega Sindacale Femminile, era già ben conosciuta in quel povero collegio di Stourbridge (Worcester) per le campagne infaticabili che essa vi condusse in favore di operaie vergognosamente sfruttate. Nell'interessantissimo articolo che precede, essa parla del voto delle donne e racconta la sua campagna.

Wilson e il voto alle donne

Abbiamo, e lo pubblichiamo, il testo completo delle dichiarazioni di Wilson al Senato americano, per appoggiare l'emendamento alla Costituzione Federale che concede alle donne pieni diritti eletorali uguali a quelli degli uomini. Il Presidente ha detto:

« Io considero l'appoggio del Senato all'emendamento costituzionale, che propone l'estensione del suffragio alle donne, come di importanza vitale ed essenziale al vittorioso proseguimento della grande guerra dell'umanità in cui siamo impegnati.

« Questa è una guerra di popoli e i pensieri dei popoli ne costituiscono la atmosfera e il morale, non già le profezie dei salotti o le sonsiderazioni dei politicanti. Se noi siamo veramente democratici e possediamo le qualità necessarie per condurre il mondo verso la democrazia, non vi può essere argomento più convincente delle nostre proprie azioni. Dobbiamo porre in atto le nostre teorie; e in questo caso non si chiede che ciò avvenga per il tramite di diplomatici e di ministri stranieri, non già per l'intimazione dei Parlamenti, ma per mezzo dei popoli ansiosi che aspettano soffrendo, quei popoli che sono disposti in una certa misura ad affidarci i loro destini se si avvedono che noi desideriamo le stesse cose che essi desiderano.

« Ho potuto convincermi che i lavoratori semplici e operosi, ogni giorno alle prese con la lotta per la vita, quelli su cui maggiormente incombe il terrore e il dolore di questa guerra tragica, si rivolgono verso la grande democrazia dell'Occidente, perchè la conduca a quel nuovo giorno da tanto tempo atteso. E nella loro logica semplicità essi credono che la democrazia significhi che le donne debbano avere la loro parte negli affari a lato degli uomini e sopra una base di uguaglianza. Abbiamo accettato la collaborazione della donna in questa guerra: certo noi non vorremo escluderla dai privilegi cui ha acquistato diritto con i suoi patimenti, i suoi sacrifici, e il suo lavoro.

« Non sarebbe stato possibile nè per l'America, nè per le altre Nazioni di combattere questa guerra senza i servigi inestimabili resi dalle donne. Il lavoro delle donne è strettamente collegato al cuore stesso della guerra ed il battito di quel cuore sarà tanto più possente se voi adottate questo giusto provvedimento e dimostrate alle nostre donne che avete piena fiducia in loro, come difatti l'avete.

« Come comandante in capo dell'Esercito e della Flotta e come interprete della grande Nazione alla quale si rivolge oggi tutto il mondo per conoscerne le direttive, io vi dichiaro che questo provvedimento è essenziale per il raggiungimento della vittoria in questa guerra e contribuirà potentemente ad aumentare le energie sia della preparazione, sia della lotta.

« Si tratta di cosa vitale per la vera soluzione dei grandi problemi che noi dovremo risolvere; e risolvere immediatamente dopo la guerra. *Per conto mio son persuaso che la nostra salvezza nei giorni difficili del dopo guerra dipenderà in gran parte da una larga partecipazione, diretta e piena d'autorità, delle donne nei nostri Consigli. Senza il loro concorso noi non saremo saggi che a metà* ». WILSON.

Si dice che...

Si dice che le spese dell'Italia per la guerra ammonteranno a circa 50 miliardi. La cifra precisa non la sapremo probabilmente mai.

Ma vorremmo sapere:

1.o *Quanti di questi miliardi sono andati a finire nelle casse dei fornitori di guerra, dei mercanti di cannoni e di munizioni, degli accaparratori d'ogni sorta.*

2.o *Chi le pagherà? Si vorrebbe forse farli pagare ai contadini, agli operai, agli impiegati, che li hanno già « pagati » nelle trincee?*